



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 86

Novembre 2018

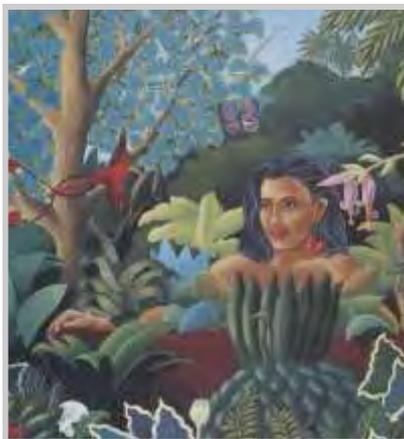


Illustrazione di Elisa D'Anna

Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Attività della sede	3
* Convegni, seminari e conferenze	4
* Segnalazioni riviste e libri	7
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	17

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Presso l'Area di Ricerca 1 del CNR di Milano, il 4 ottobre si è tenuto un incontro sui rischi e sui benefici connessi all'innovazione tecno-scientifica nel quadro più generale delle politiche della ricerca europea, temi presenti nel libro presentato lo scorso maggio *Scienziati in affanno? Ricerca e Innovazione Responsabili (RRI) in teoria e nelle pratiche*, a cura di Alba Lastorina e di Monica Di Fiore (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2018). Da prospettive e posizioni differenti, gli autori hanno raccontato e discusso il rapporto che la scienza ha con la politica e la società e il dibattito interno alla scienza stessa. Tra gli autori erano presenti Marilena Ripamonti, Tommaso Portaluri e Fabio Cavallotti, relatori e al tempo stesso moderatori di un vivace dibattito che ha coinvolto anche un interessato pubblico di ricercatori e insegnanti. Per l'ISEM di Milano hanno partecipato Emilia del Giudice e Michele Rabà.

● Patrizia Spinato il 18 ottobre ha visitato la prima grande mostra personale italiana di Leonor Antunes (Lisbona, 1972), artista portoghese che per Hangar Bicocca approfondisce e declina la tradizione modernista milanese attraverso gli architetti, le imprese, i materiali che meglio la rappresentano. Il percorso espositivo a cura di Roberta Tenconi, dal titolo *The last days in Galliate*, è stato inaugurato lo scorso 14 settembre e resterà aperto al pubblico fino al 13 gennaio 2019.

● Tra il 19 e il 20 ottobre, presso la sede dell'Università Statale di Villa Feltrinelli a Gargnano, si è tenuto il convegno *Polizie e Controllo del Territorio: le Permanenze nelle Discontinuità*, promosso dal CEPOC e dal Dipartimento di Studi storici. Introdotti e moderati da Livio Antonielli, i tredici relatori hanno affrontato il tema della gestione dell'ordine pubblico da parte dei poteri sovrani tra Prima

età moderna ed Età contemporanea, misurandosi con un ampio ventaglio di contesti politico-sociali e di soggettività statuali, dalla Repubblica di Venezia tra '400 e '500, passando per la Francia napoleonica sino all'Italia postunitaria, fascista e infine repubblicana. Alla discussione finale, coordinata da Giacomo Demarchi, ha partecipato Michele Rabà.

● Nei giorni 25 e 26 ottobre, presso la sede di via Conservatorio dell'Università di Milano, si è tenuto il convegno *Studio del territorio & storici dell'Età moderna. Un confronto su casi dell'Italia Centrosettentrionale*, promosso dal Dipartimento di studi storici e articolato in due sessioni, presiedute da Antonino De Francesco e da Livio Antonielli. I relatori intervenuti –Marco Battistoni, Marina Cavallera, Gianclaudio Civale, Emanuele Colombo, Cinzia Cremonini, Sandro Guzzi-Heeb, Silvia Mantini, Blythe Alice Raviola, Mario Rizzo, Vittorio Tigrino, e Agnese Visconti– hanno scandagliato l'approccio della storiografia attuale di argomento modernistico allo studio del territorio, del suo paesaggio, della sua economia e delle sue istituzioni di governo, nonché l'apporto dei centri di ricerca e delle iniziative editoriali e di disseminazione italiane all'indagine capillare sulla storia locale e al collocamento di questa nelle sintesi di più ampio respiro italiano ed europeo. Ha assistito ai lavori Michele Rabà.



● Il 30 ottobre l'Istituto Cervantes ha inaugurato, in collaborazione con il Consolato del Messico a Milano, l'*Altar de muertos*, che è restato aperto al pubblico fino al 2 novembre. Quest'anno l'altare è stato dedicato a tre grandi artisti che avvicinano le culture messicana e spagnola: Rufino Tamayo, Leonora Carrington e Pablo Picasso. Hanno partecipato all'inaugurazione Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice, accompagnate dall'artista messicana Angélica Gatica.



● Presso l'Area della Ricerca 1 del CNR di Milano, il 31 ottobre Roberto Riva (Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali) ha discusso di *Cultura e tecnologia in Brianza. Incontro e confronto tra le biblioteche brianzole e il tessuto sociale autoctono*, nell'ambito del ciclo di incontri *Scientific Caffè*, promosso dalla Commissione qualità dell'Istituto di Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato del CNR. Partendo dalla struttura del Sistema bibliotecario di Monza e Brianza, con particolare riferimento alla Civica biblioteca del mobile e dell'arredamento di Lissone, Roberto Riva si è soffermato sulle peculiari caratteristiche del patrimonio bibliografico conservato nelle biblioteche brianzole, soprattutto sulla manualistica in tema di lavorazione del legno e del vetro e di arte del mobile, sulle richieste dell'utenza e sulle strategie da adottare per incrementare l'interesse di un pubblico più vasto alla divulgazione scientifica e tecnologica. A seguito della presentazione si è tenuto un vivace dibattito, cui ha preso parte Michele Rabà.



● Presso l'Università Statale di Milano, il 9 novembre si è tenuto il seminario *Corpi, istituzioni e territorio*, in onore di Livio Antonielli. Preceduti dai saluti del Rettore e del Direttore del Dipartimento di Studi storici, gli interventi di Simona Berhe, Maria Luisa Betri, Carlo Capra, Nicola Labanca, Stefano Levati, Chiara Lucrezio Monticelli, Marco Meriggi, Grado Giovanni Merlo, Simona Mori, Claudio Povolo, Andrea Romano e Francesca Sofia hanno ricostruito il contributo di Antonielli allo studio dell'organizzazione della forza pubblica e delle politiche di sicurezza e controllo del territorio tra Età moderna ed Età contemporanea, soffermandosi anche sulle sue straordinarie qualità umane. Ha assistito ai lavori, per l'ISEM di Milano, Michele Rabà.

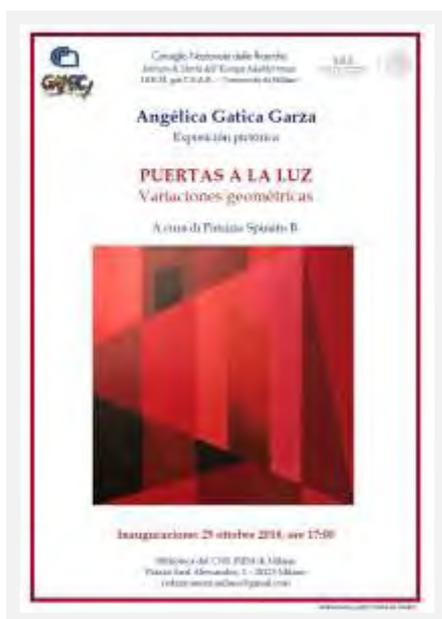


2. ATTIVITÀ DELLA SEDE

A cura di Patrizia Spinato, e con il patrocinio del GRASC e del Consolato del Messico a Milano, nel pomeriggio del 25 ottobre, presso la biblioteca ISEM di piazza Sant’Alessandro, si è tenuta l’inaugurazione dell’esposizione pittorica di Angélica Gatica Garza, intitolata *Puertas a la luz. Variaciones geométricas*.

Le dodici opere presentate in occasione della quarta personale della pittrice messicana sono il risultato della vocazione di Gatica, del suo percorso di studi e della sua sensibilità estetica all’esplorazione del sottile legame che unisce matematica e pittura, metafora delle rifrazioni tra pensiero ed emozione. Le dodici tele, come dodici problemi geometrici, si declinano in altrettante variazioni, che articolano un universo emotivo sul filo di una linea nata dal vuoto della tela per esplorare lo spazio, per generare una profondità senza prospettiva, per comunicare con lo spettatore attraverso un linguaggio visivo chiaro e complesso al tempo stesso.

La mostra è rimasta aperta al pubblico sino al 9 di novembre, con la collaborazione degli studenti del Liceo Tenca di Milano.



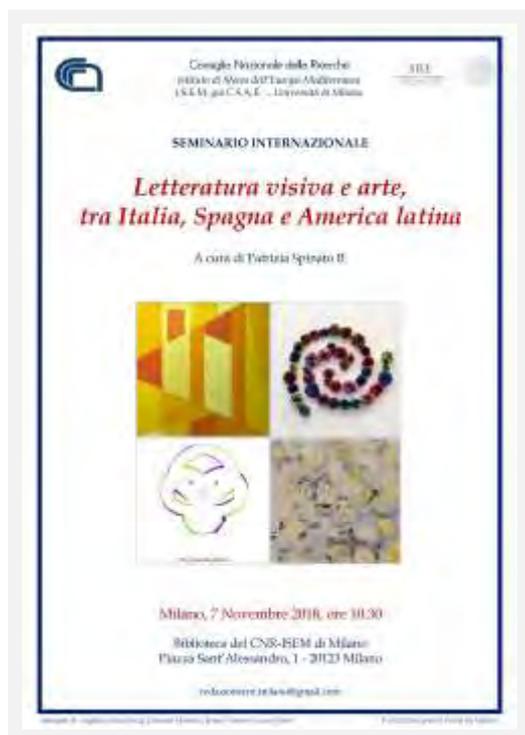
3. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Il 7 novembre, presso la biblioteca del CNR-ISEM di Milano, si è tenuto il seminario internazionale di studi intitolato *Letteratura visiva e arte, tra Italia, Spagna e America latina*, a cura di Patrizia Spinato B. e con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano.

Introdotta dai saluti di Marisela Morales, Console del Messico a Milano, e di Marcello Verga, direttore del CNR-ISEM, e moderate rispettivamente da Patrizia Spinato e da Romeo Traversa, le due sessioni tematiche hanno ripercorso le rifrazioni e i reciproci stimoli che alimentano l'intima relazione tra creazione letteraria e realizzazione visiva nel panorama culturale italiano, spagnolo e latino-americano contemporaneo.

La prima sessione ha dato spazio alle voci artistiche italiane, spagnole e ispanoamericane, attraverso gli interventi di Angélica Gatica Garza («Puertas a la luz. Variaciones geométricas»), Florencia Martínez («Ricucire il mondo»), Luisa Pomar («Qualcosa che sta dietro le cose»), mentre Romeo Traversa («L'esplosione dell'avanguardia»), artista e docente al tempo stesso, ha introdotto la seconda parte dei lavori. Nella seconda sessione sono infatti intervenuti studiosi dell'Accademia italiana e del CNR, in particolare: Cristina Fiallega («Proyecciones de identidad, iconografía y literalidad de la imagen guadalupana en nuestros días»), Rinaldo Psaro («Dall'indagine sulla natura dei colori dei codici pre-colombiani – Codex Cospi – al mistero svelato del blu Maya») e Paola Cicuta («La cocciniglia: dall'America latina all'Europa»).

Il taglio interdisciplinare del seminario ha richiamato un folto pubblico, che ha seguito con interesse la giornata di lavori e ha ammirato le opere degli artisti invitati. È in fase di elaborazione un numero speciale di questo bollettino, che raccoglierà gli interventi di un seminario di studi intenso e ricco di stimoli.



Gabriele Morelli, professore ordinario di lingua e letteratura spagnola presso l'Università di Bergamo nonché allievo di Giuseppe Bellini all'Università Bocconi, l'8 novembre è stato invitato presso la biblioteca del CNR-ISEM di Milano ad intervenire su *La poesia politica di Pablo Neruda*.

Patrizia Spinato, responsabile della sede milanese dell'ISEM, ha introdotto il conferenziere e presentato la sua recente edizione dell'antologia di Pablo Neruda intitolata *Poesía política*, con prologo di Jorge Edwards, edita a Madrid da Cátedra nell'ottobre del 2018.



Il 16 novembre, presso la biblioteca del Museo delle culture di Milano (MUDEC), nell'ambito della rassegna *Scritti dalla Città Mondo (Focus #04 Perù)* di *Bookcity 2018*, si è tenuta la sessione intitolata *Uno scrittore che vale un Perù: l'Inca Garcilaso de la Vega* a cura del gruppo di Milano dell'ISEM, proposta e coordinata da Patrizia Spinato.

Patrizia Spinato ha introdotto la figura dell'Inca Garcilaso, la cospicua bibliografia in materia e soprattutto le numerose pubblicazioni che fanno capo al Centro di Ricerca di Milano attraverso la costante attenzione riservata all'Inca da Giuseppe Bellini. In particolare, si è soffermata sulla miscellanea di studi edita nel 2016 nella collana dell'ISEM: *Tra Spagna e America. Cervantes e Garcilaso nel IV centenario*, a cura di Patrizia Spinato e Giuseppe Bellini, a cui hanno preso parte alcuni dei maggiori specialisti internazionali: <https://store.torrossa.com/resources/an/4147203>.

Emilia del Giudice ha illustrato al pubblico il suo studio intorno a «Una *Historieta* sull'Inca Garcilaso de la Vega» (<https://store.torrossa.com/pages/ipplatform/itemDetails.faces>), mentre Michele Rabà ha presentato le iniziative dell'Istituto dell'Europa Mediterranea nell'ambito del quarto centenario della morte di Garcilaso de la Vega el Inca e di Miguel de Cervantes: <https://store.torrossa.com/resources/an/4375210>.

Figure emblematiche della costante e biunivoca comunicazione tra le due sponde dell'Atlantico, l'Inca Garcilaso e Miguel de Cervantes divengono testimoni ed interpreti di un tornante epocale, che schiude alla Spagna e all'America le porte della modernità. Custodi talora nostalgici e talora ironici del passato, i due grandi della letteratura ispanica del 'Secolo d'oro' sono già protesi verso il futuro del dialogo tra i popoli, del libero arbitrio intellettuale nella scelta della propria identità culturale, della critica al potere e alle convenzioni sociali.

Ringraziamo il pubblico presente e in particolare Nando Pozzoni per la puntuale segnalazione dell'incontro sul *blog* da lui curato, il cui indirizzo riproduciamo: https://losamigosdecervantes.com/2018/12/08/garcilaso-el-inca-y-cervantes-el-destino-paralelo-de-dos-precursos-de-la-modernidad-multi-etnica/?fbclid=IwAR1a7nhSPTL8kRbGIJVA5T1gNKf90Wne7L1GsewzAhKjnkPGyDDpzU5g_M



4. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos Americanos*, n. 159, enero-marzo 2017, pp. 220.

La rivista del *Centro de Investigaciones sobre América Latina y el Caribe* della *Universidad Nacional Autónoma de México* apre il presente numero con la *Presentación* a cura del direttore della rivista, Rubén Ruiz Guerra, che si sofferma sulla cattedra straordinaria dedicata a Rigoberta Menchú Tum, riconosciuta ufficialmente il 29 settembre del 2014 e assegnata alla *Coordinación de Humanidades* della UNAM. Si evidenzia, tra l'altro, l'importanza istituzionale del compito affidato al Centro di ricerca messicano, che è divenuto «un foro istitucional para la promoción de la enseñanza y el estudio sobre [...] la cultura de la paz» (p. 11); Ruiz Guerra ricorda inoltre la partecipazione diretta del Premio Nobel alle attività della Cattedra, insieme alla collaborazione di prestigiosi Istituti di ricerca quali l'*Instituto de Investigaciones Antropológicas*, l'*Instituto de Investigaciones Filológicas*, il *Centro Peninsular en Humanidades y Ciencias Sociales*.



Nella sezione di apertura, dal titolo *Cátedra Extraordinaria Rigoberta Menchú Tum de la UNAM*, Manolo E. Vela Castañeda interviene con riflessioni sul «Guatemala a veinte años del fin de la guerra: ¿qué hicimos con la paz?», in cui celebra il ventennio trascorso dalla firma degli *Acuerdos de Paz*, rievocando con emozione quel momento: «En la tarde-noche del 29 diciembre de 1996 se realizó un acto que pondría fin a treinta y seis años de guerra. Dicho acto se realizó dentro del Palacio Nacional» (p. 24). L'autore prosegue con un'analisi politica indirizzata agli attori principali del decennio 1996-2006 e, benché riconosca la lotta alla soppressione delle frodi elettorali e la persecuzione degli oppositori politici, evidenzia i numerosi aspetti sociali ancora troppo iniqui. Il saggio indaga inoltre sull'aumento estremo della violenza prodotto dalle bande criminali internazionali, le *maras*, e sugli effetti prodotti dall'espansione demografica che ha creato una popolazione troppo giovane, ignara del conflitto armato interno che ha devastato il paese: «Pensamos en ellos, en los que por su profundo amor a Guatemala no llegaron a la firma de la paz» (p. 30).

Rigoberta Menchú Tum interviene con il saggio dal titolo «Guatemala, memoria y esperanza: a veinte años de la firma de los Acuerdos de Paz», un invito a non dimenticare i conflitti sociali, le guerre, le atrocità e le barbarie contro l'umanità, la discriminazione e l'intolleranza. In particolare la Menchú si concentra sull'accordo *de Paz Firme y Duradera* siglato il 29 dicembre 1996, tra l'Unità Rivoluzionaria Nazionale guatemalteca (URNG) e lo Stato del Guatemala, dopo trentasei anni di crudeltà e disprezzo per la vita e la dignità, operato ai danni della popolazione guatemalteca. L'autrice sostiene il valore storico degli accordi di pace e sottolinea i diversi aspetti, che ne sono scaturiti. Benché vi siano dei reali e legittimi risultati ottenuti in favore del popolo guatemalteco, dalla raccolta e documentazione della verità delle vittime alla partecipazione delle organizzazioni sociali che vigilano sul compimento degli accordi di pace, dal riconoscimento del Guatemala come paese multietnico alla difesa della donna indigena (DEMI), si ricorda che non vanno tuttavia dimenticati gli effetti negativi derivati dal processo di pace avviato nel Paese.

Molti sono stati gli ostacoli durante il riconoscimento dell'identità del popolo indigeno; tra i molti avvenimenti volti alla destabilizzazione, vale ricordare la scomparsa della coordinatrice del popolo maya, Saqb'ichil Compagua, interprete importante durante gli *Acuerdos de Paz*; il trion-

fo del partito del *Frente Republicano Guatemalteco* (FRG) che negli anni 2002 e 2004 creò notevoli difficoltà. L'accurata conclusione di Rigoberta Menchú verte sulla memoria, sulla speranza e sull'instancabile lavoro volto alla costruzione della pace: «En lo que me queda de vida me comprometo a trabajar por la Educación para la Paz, por una Cultura de Paz y por una Vida Plena». La sezione termina con una documentazione sull'argomento trattato e propone le letture: «XVI Cumbre Mundial de los Premios Nobel de Paz, Construyendo caminos para la paz», «La Carta de Colombia: diez principios para la paz», «Declaración de la Delegación Internacional de la Juventud».

Nella sezione *Historia y literatura en el siglo XIX*, interviene María de los Ángeles Mascioto con il saggio dal titolo «La prensa del siglo XIX en las primeras historias de la literatura argentina y brasileña (1916-1922)» nel quale l'autrice confronta il capitolo XVIII della *História del la literatura brasileira* (1916) di José Verissimo e il capitolo XXI del tomo IV della *Historia de la literatura argentina: ensayo sobre la evolución de la cultura en la Plata* (1917-1922) osservando l'opera di valorizzazione della stampa da prospettive diverse; Guadalupe Correa Chiarotti propone, «Dos variaciones de la *América poética*: antologías homónimas publicadas en Chile (1846) y Cuba (1854)», due antologie pubblicate col medesimo nome, nelle quali osserva le similitudini e le differenze. Segue l'articolo di Tadeo Pablo Stein dal titolo «Libros antiguos de poesía española en la primera biblioteca de José Fernando Ramírez» in cui vengono tracciati i gusti letterari del noto bibliofilo.

L'ultima sezione, dal titolo *Desde el mirador de Cuadernos Americanos*, vede gli interventi di Oliver Lubrich («Vacíos fascinantes: Alexander von Humboldt y el mito del Chimborazo»), Pablo Buchbinder («Redes académicas transnacionales: Argentina a principios del siglo XX»), Josebe Martínez («*Cartucho* de Nellie Campobello: el diálogo con la historia y la imposibilidad del “ser” mexicano»), Herib Caballero Campos («El 25 de noviembre en Paraguay: de Día de la Independencia a la Constitución»).

Nel presente numero sono inoltre commemorati Jorge Alberto Manrique Castañeda (1936-2016) e Jesús Silva-Hergoz Flores (1935-2017). Chiude il numero l'indice generale degli autori per l'anno 2017.

E. del Giudice

◇ *Revista Historia de las Mujeres*, n. 182, octubre - noviembre 2018, <http://www.cemhal.org/>.

Il nuovo numero della rivista fondata e diretta da Sara Beatriz Guardia sviluppa la tematica della presenza femminile nella storia politica e sociale americana, con particolare riferimento all'età delle guerre per l'indipendenza dalla Spagna. Un contesto segnato dall'acerrima contrapposizione tra le élite creole e le istituzioni di governo periferiche spagnole, all'interno della quale trovarono voce istanze diversificate di gruppi di sfruttati o comunque marginalizzati dalla vita politica: gli *indios*, naturalmente, ma anche i meticci, gli schiavi africani e infine anche le donne, molte delle quali attive in prima persona a servizio della causa patriottica. Necessitate, in virtù delle imponenti dimensioni di uno scontro senza quartiere, ad aggregare il più ampio consenso intorno allo sforzo bellico, l'élite dei 'maschi' creoli aprirà qualche spazio –talora con sincerità, più spesso strumentalmente– a tali istanze in una breve ma intensa stagione di progettualità innovative e in qualche caso rivoluzionarie, che nell'immediato lascerà poche tracce nell'assetto politico dei nuovi Stati indipendenti, ma



che costituirà comunque un punto di riferimento per le future lotte di emancipazione sociale e di genere.

La riscoperta di tale ricca eredità, attraverso un approccio multidisciplinare –che riconosce il nesso ineludibile tra ricerca storica e ricerca letteraria– si conferma uno tra gli scopi principali della rivista del Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina, e in particolare del presente volume. Il saggio di Thomas Ward «Criollismo, feminismo, y negritud en dos novelas ecuatorianas sobre la guerra independentista: *Manuela Sáenz y Jonatás y Manuela*» è incentrato sulle reciproche rifrazioni tra «los procesos de inyectar lo femenino en la literatura y la historiografía» e «otro proceso paralelo, el de introducir a figuras de la afro descendencia en la escritura culta andina». L'analisi ponderata dei romanzi storici di Raquel Verdesoto de Romo Dávila e di Argentina Chiriboga –pubblicati rispettivamente nel 1963 e nel 1994– restituisce la complessità dei due processi paralleli, che problematizzano le agiografie e i miti della narrazione 'ufficiale' della nascita dei moderni Stati latino-americani, più portata a minimizzare sino ad occultare tanto «el papel de la mujer y su representación en la historia de la independencia», quanto «las contribuciones de las personas de herencia africana en la representación historiográfica y literaria de esta temática».

Il contributo di Sara Beatriz Guardia «Tres mujeres en la construcción de la República. Dominga Gutiérrez, Francisca Zubiaga, Flora Tristán» ripropone il tema della monografia realizzata dall'autrice –*Dominga, Francisca, Flora. Soy una fugitiva, una profana, una paria* (Arequipa, Universidad Nacional de San Agustín, 2016)– sulle vite parallele di tre protagoniste più o meno volontarie del cammino per la liberazione di genere nella società ispano-americana, che si incrociano nella città di Arequipa durante e subito dopo la guerra per l'indipendenza del Perù.

All'opera romanzesca di Mercedes Cabello de Carbonera –e alla sua ricerca per il genere femminile di una collocazione nella società e nella rappresentazione artistica alternativa alla dicotomia «ángeles del hogar» / «coquetas»– è dedicato il contributo di Mónica Llorente («Ni ángeles ni coquetas. La deconstrucción de los estereotipos femeninos y el imaginario nacional en las protagonistas de Mercedes Cabello»), mentre Emilia Recéndez Guerrero si sofferma su «Educación y cultura femenina en la prensa zacatecana 1930 – 1931», con particolare riferimento al periodico *El Monitor de Fresnillo*, protagonista di una fase di passaggio della scrittura femminile da una dimensione per lo più privata a quella pubblica, quale voce attiva nel peculiare contesto socio-politico messicano.

M. Rabà

♦ *Guía de Arte Lima*, n. 295, noviembre 2018, Lima, pp. 51.

Il numero di novembre di *Guía de Arte Lima*, rivista di informazione e promozione culturale, celebra i venticinque anni della rivista limegna guidata da David Aguilar. A presentare il numero, in copertina, è una bellissima opera di Soledad Seminario, artista plastica peruviana, capace di creazioni geometriche che risultano sempre armoniose ed invitano ad esperienze sensoriali piacevoli; i colori scelti dall'artista, sapientemente miscelati, definiscono i suoi quadri, le sue ceramiche e le sue fotografie come opere che rispecchiano forza ed equilibrio.

La rassegna prosegue con un omaggio, a firma di Anke Kaulard, al giovane artista limegno dipartito nel 2017, Christian Quijada, che ha ritratto in modo del



tutto individuale il paesaggio urbano di Lima, portando colore lì dove il cemento ed il metallo invadono la città; le sue opere sembrano rappresentare una città apparentemente disabitata, evocando al contempo una grande presenza umana insieme a sensazioni di nostalgia e di richiami soprannaturali: «En acto indolente Quijada extirpa la presencia mortal del paisaje urbano para resaltar la trascendencia de nuestra existencia en él, y acercarse más que nunca a la subjetividad humana» (p. 10). La mostra, curata da Olga Lamas Mendoza dal titolo *Kaleidoscope in a Arenal*, sarà allestita presso la *Escuela Nacional Superior Autónoma de Bellas Artes* e sarà possibile visitarla dal 13 dicembre 2018 al 27 gennaio 2019.

Seguono due interviste curate da David Aguilar: la prima, alla pittrice Dayana Cáceres, vincitrice della settima edizione del «Premio MAPFRE» per le Arti 2018, che racconta la nascita della sua vocazione artistica e l'importanza della figura materna nell'opera vincitrice del concorso dal titolo *El abrazo*; la seconda intervista (prima parte) è con Carlos Váldez, Direttore Generale della ENSABAP, in occasione delle celebrazioni del centenario della *Escuela Nacional Superior Autónoma de Bellas Artes* del Perú, patrimonio culturale della nazione.

Infine, la pubblicazione mensile propone, come di consueto, un articolato e ricco calendario di manifestazioni musicali e teatrali.

E. del Giudice

◇ *Sieteculebras*, n. 43, 2018, pp. 70.

La gentilezza della corrispondente in Germania, Ofelia Huamanchumo de la Cuba, ci ha permesso di sfogliare il numero 43 di *Sieteculebras*, *Revista andina de cultura*. Diretta da Mario Guevara Paredes, narratore e critico peruviano, la rivista è stata da lui stesso fondata a Cuzco nel 1991 per diffondere la letteratura peruviana e regionale. Ogni numero propone una selezione di critica letteraria e di creazione artistica, nonché interviste e recensioni di ambito andino: <https://elcomercio.pe/eldominical/entrevista/mario-guevara-celebra-25-anos-sieteculebras-entrevista-155743>

Il numero 47 si apre con una foto di Marco Aurelio Denegri, intellettuale, giornalista e conduttore televisivo limegno recentemente scomparso (1938-2018), mentre all'interno del numero compaiono foto ricordo anche di Enrique Varástegui (1950-2018) e di Abelardo Oquendo (1930-2018). In un breve articolo, invece, Rodja Bernardoni rende omaggio al collega toscano Antonio Melis (1942-2016), specialista di letteratura peruviana.

Il primo saggio è a firma del poeta e critico ecuadoriano Ricardo Torres Gavela ed è dedicato a due movimenti fondamentali per la vita culturale di Ecuador e Perú degli anni Ottanta e s'intitola: «Momentos literarios alternativos interandinos. Pedrada Zurda e IMAPIMUSPO». Mario Pantoja, poeta e docente di Cuzco, si occupa delle opere di Alejo «Carpentier entre lo real maravilloso y lo barroco». Scrittore e docente universitario peruviano, Enrique Rosas Paravicino promuove la voce poetica del limegno «Antonio Cillóniz: epifanía de la ausencia». Immane e sempre dovuta una riflessione su alcuni dettagli dell'opera dell'Inca Garcilaso, questa volta firmata dalla studiosa peruviana Pamela Cáceres Sumire ed intitolata «Un fantasma en los *Comentarios Reales*». Lo scrittore peruviano, attualmente residente a Parigi, Mario Wong propone invece una riflessione sull'antipoesia: «“Los pasos de Parra”: Que pense le “anti-poème”?»^(*). Jorge Ladino Gaitán



Bayona, scrittore e docente colombiano, si concentra sulla seduzione della *metaficción historio-gráfica* di Santiago Gamboa attraverso «El magnicidio de Jorge Eliécer Gaitán en *Vida feliz de un joven llamado Esteban*». Lo specialista di letteratura peruviana William Nicks Ventura Vásquez realizza l'«Análisis semiológico de *Verdolaga*, una propuesta teatral de Valdelomar», poco considerata dalla critica.

In ambito creativo, Juan Alberto Osorio, scrittore e docente universitario peruviano, riflette sulla propria opera lirica nel contesto regionale: «Memoria sucinta de la poesía cusqueña (I)». In relazione alla creazione artistica, vengono successivamente proposte la lirica inedita «Los abuelos», del poeta boliviano Homero Carvalho Oliva, e la poesia «Ganas de ser poeta», dello scrittore ed attivista ecuadoriano Rafael Larrea.

Chiudono il volume una recensione dello scrittore cubano Luis Beiro Álvarez sulla pellicola dominicana *El joven Carlos Marx*, di Raoul Peck, e a quattro libri: Rafael Ojeda presenta *José Carlos Mariátegui. Una visión de género*, di Beatriz Guardia; Cronwell Jara Jiménez propone i *Cuentos de otoño* di Feliciano Padilla; Juan Alberto Osorio tratta i racconti riuniti in *Presentimiento*, di Jaime Pantigozo Montes, mentre Jorge Najar chiude con *Las órdenes del ebrio* di Yoshiro Chávez.

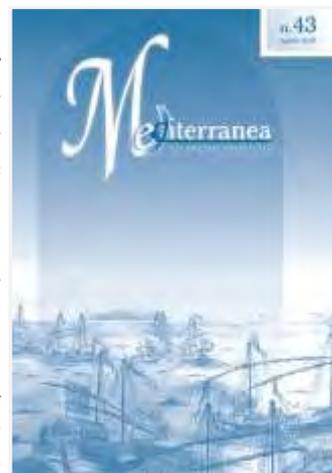
P. Spinato B.

◇ *Mediterranea - Ricerche storiche*, n. 43, agosto 2018, pp. 210, <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/agosto-2018/>.

Molteplici e diversificati sotto il profilo tematico e disciplinare sono gli spunti di riflessione suggeriti da questo numero della rivista *Mediterranea*, uno sguardo ragionato e informato sulla storia dello spazio politico, economico, sociale e culturale integrato del mare di mezzo, una risposta sempre autorevole alle domande che la contemporaneità pone allo studio del passato.

Sul ricorso alla scomunica e all'interdetto quale arma politica da parte del papato medievale, nel quadro peculiare della competizione tra angioini e aragonesi per il possesso del Regno di Sicilia, si sofferma Salvatore Fodale («Un'isola di scomunicati: Sicilia, 1339»). Alla 'dinastia' degli Abruzzo, famiglia siciliana di tecnici del diritto attivi soprattutto a Castelbuono tra '500 e '600, ed alle sue diversificate attività in campo anche finanziario e culturale lungo tre generazioni, è dedicato il saggio di Orazio Cancila, direttore della rivista («Una famiglia di professionisti nella Sicilia del Cinque-Seicento»). Andrea Azzarelli ricostruisce la carriera di Cesare Ballanti, questore di Napoli ai primi del Novecento e coordinatore delle indagini sul controverso caso del duplice omicidio di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli: caso emblematico del vistoso processo di irrobustimento organizzativo delle strutture di pubblica sicurezza nell'Italia postunitaria, la parabola di Ballanti diviene nella riflessione di Azzarelli una preziosa lente di ingrandimento su temi e problemi inerenti alla storia della polizia e del controllo del territorio, un campo di studi riscoperto e rinnovato negli ultimi decenni soprattutto grazie alle ricerche di Livio Antonielli ed all'attività del Centro di Studi «Le Polizie e il Controllo del Territorio» (CEPOC).

All'illuminismo lombardo – e in particolare alla ricezione ragionata e problematica delle nuove metodologie scientifiche da parte degli intellettuali milanesi raccolti attorno alla rivista *Il Caffè* – è



dedicato il contributo di Germano Maifreda («Reading *Il Caffè*: scientific method and economic knowledge in the “School of Milan”»). Sulle scuole di commercio veneziane e triestine –quali protagoniste di una strategia economica di più ampio respiro, austro-ungarica prima e italiana poi, nello scacchiere adriatico settentrionale– si focalizza l’informata riflessione di Antonio Trampus («Porti franchi e scuole di commercio: il «sistema» asburgico di Trieste e Venezia nella politica adriatica e mediterranea del XIX secolo»).

Nella sezione *Appunti e note*, l’approccio interdisciplinare di Enrico Iachello alla storia catanese contemporanea instaura un proficuo dialogo tra storiografia e letteratura, nel contributo intitolato «Storia e letteratura. Catania, il fascismo e la guerra nel racconto di Sebastiano Addamo».

Di grande interesse anche il saggio di Alberto Riscio nella sezione *Fonti* («Una *amicabile pratica* tra l’Albania e la Puglia nel 1514») sulle interazioni economiche tra il Regno di Napoli e l’Albania ottomana nei primi decenni del XVI secolo, nonché sulle relazioni personali tra la nobiltà italiana meridionale e i vertici delle istituzioni di governo periferiche facenti capo alla Sublime Porta.

Chiude il volume la sezione *Letture* con l’intervento di Aurelio Musi e Rita Chiacchella sul volume di Stefano Calonaci *Lo spirito del dominio. Giustizia e giurisdizioni feudali nell’Italia moderna, secoli XVI - XVIII* (Roma, Carocci editore, 2017).

M. Rabà

◇ *Zibaldone. Estudios italianos*, n. 2, 2018, pp. 135, <http://www.zibaldone.es/>

La rivista semestrale *Zibaldone* è una pubblicazione dell’omonima associazione culturale, finalizzata alla diffusione internazionale della cultura italiana, soprattutto nell’ambito ispanico, e all’incentivazione delle relazioni culturali tra l’Italia e i paesi ispanofoni, sia attraverso la promozione di incontri e seminari, sia mediante la pubblicazione cartacea che *online*. Il bollettino elettronico, edito a Valencia e diretto da Juan Pérez Andrés, totalmente gratuito, offre testi di carattere accademico e divulgativo sui temi della cultura italiana, dalla letteratura al cinema, dalla filosofia alla storia.

A complemento del numero precedente (vol. VI, n. 1, gennaio 2018), che si era concentrato sul fenomeno dell’irredentismo prima, durante e dopo la prima guerra mondiale, il numero che presentiamo prosegue con le commemorazioni per il centenario della prima guerra mondiale in Italia e propone al lettore spagnolo alcuni autori che testimoniano la durezza del conflitto mondiale da diverse prospettive.

Apri il *Dossier monografico* dal titolo «Trincheras de la Gran Guerra» Marco Paciotti, che intervista con «Antonio Gramsci e l’irredentismo. Radici storico-ideologiche di tentativo di incontro con i legionari fiumani»; Matteo Tomasoni presenta «El ‘apóstol’ del irredentismo. Damiano Chiesa entre historia y memoria (1894-1916)» soffermandosi sulla difesa dell’italianità e sull’attività anti austriaca di Chiesa nato tra l’altro da una famiglia benestante del Trentino austriaco. Segue il saggio dal titolo «Asalto a Nova Vas (fragmento de *Davanti a Trieste*, 1919)» per il quale gli eredi di Mario Puccini insieme al curatore, Tancredi Artico, e all’editore Mursia, hanno permesso di tradurre in lingua spagnola (a cura di Berta González Saavedra) uno dei più bei capitoli del volume in questione (Mario Puccini, *Davanti a Trieste*, 1919, ed. Mursia, pp. 100-106). Segue



la testimonianza di Giuseppe Prezzolini in «Dopo Caporetto, 1917». M. Belén Hernández González interviene con il saggio «Examen de conciencia de un literato», nel quale affronta la figura di Renato Serra; il riferimento parte da uno scritto di Giuseppe De Robertis, pubblicato sulla rivista *Lacerba*, III (n. 10), il 7 marzo 1915, nella colonna intitolata Zuccheriera, pp. 78-79. In questo articolo De Robertis scherzava sulla fama degli scrittori minori grazie alla sua posizione interventista e, di fronte a questa situazione, dichiarava la necessità di fare letteratura indipendentemente dalla guerra. Serra preparò uno scritto in risposta a questa affermazione, qui riproposto.

Chiude la sezione «Trinchera (fragmento)», ultimo lavoro dell'attore e drammaturgo piemontese Marco Baliani, nel quale viene riproposto un frammento finale del suo spettacolo, tradotto da Beatriz Castellary e dallo stesso Baliani, considerato tra l'altro come una delle figure chiave del cosiddetto "teatro di narrazione". Lo spettacolo è stato patrocinato dall'Istituto Italiano di Cultura di Madrid e rappresentato al teatro *Fernando de Rojas Círculo de Bellas Artes* il 5 ottobre del 2017, in occasione del 150° anniversario della nascita del drammaturgo Luigi Pirandello.

Nella sezione *Piccolo Zibaldone*, Marina Sanfilippo presenta una breve intervista allo stesso Marco Baliani, diffusa poi sul canale della UNED; Juan Pérez Andrés, con «*Le avventure di Numero Primo* o cómo unir los puntos que todos ven con líneas que nadie ve, entrevista a Marco Paolini» interroga l'autore bellunese sulla sua opera ambientata in un futuro prossimo che vede lo stesso Paolini nelle vesti di padre-narratore con i consueti richiami alle tematiche sociali e politiche che hanno sempre caratterizzato il suo "teatro civile".

Sulle sorprendenti assonanze tra alcuni scritti di Giacomo Leopardi e i testi della Bibbia, *Ecclesiaste* e il *Libro di Giobbe*, discute Salvatore Presti in «Qohélet, Job y Salomón: algunos aspectos del pesimismo veterotestamentario en Leopardi». Chiude il volume lo studio di Amparo Fernández Richards dal titolo «Una lectura existencial de "El difunto Matías Pascal" de Luigi Pirandello: el problema de la identidad en Adriano Meis» nel quale il rapporto tra Mattia Pascal e Adriano Meis e l'uso della morte come fuga, risultano essere gli elementi chiave di analisi di questo saggio.

Un'importante iniziativa spagnola in occasione della ricorrenza di un evento storico che ha cambiato le sorti dell'Europa e dell'umanità.

E. del Giudice

* *Isole e frontiere nel Mediterraneo moderno e contemporaneo*, a cura di **Arturo Galia, Lavinia Pinzarrone, Giannantonio Scaglione, Palermo, New Digital Frontiers, 2017, pp. 377.**

Prodotto della ricettività della storiografia modernistica e contemporaneistica rispetto alle problematiche più controverse sollevate dall'attualità, il presente volume mette a frutto una prospettiva multidisciplinare sul tema mediterraneo per «fornire all'opinione pubblica e ai governanti strumenti di interpretazione di lungo periodo sul significato della frontiera marittima e sulle sue modalità di controllo, regolamentazione e gestione giuridica da parte delle istituzioni politiche del passato e del presente» (p. 9), puntando la lente di ingrandimento di una ricerca scientifica rigorosa su quelle aree di confine e isole del Mare di mezzo che «per la loro posizione geografica si trovarono ad affrontare l'emergenza dell'altro e dell'incognito per prime e spesso senza gli strumenti e le risorse adeguate» (*Ibid.*).

Divisa in tre parti –significativamente intitolate *Reti e nodi*, *Descrivi-*



vere e rappresentare la frontiera e Società insulari–, la miscellanea propone una riflessione collettiva su una realtà complessa quale il Mediterraneo d’età moderna e contemporanea, eppure integrata attraverso reti relazionali internazionali finalizzate alla produzione ed alla comunicazione dell’informazione (politica e militare, in primo luogo, ma anche culturale e commerciale), attraverso una conoscenza sempre più capillare del territorio, e infine dall’esigenza strategica di pensare il mare quale risorsa e via di comunicazione (più che barriera o fonte minacciosa di pericoli ignoti) che è propria tanto di una potenza in espansione, quanto di una comunità locale, che ricorre allo scambio di merci, saperi ed esperienze per sopravvivere, per prosperare e per bilanciare la propria marginalità geografica: un tema controverso quest’ultimo, sul quale si soffermano, pur da differenti prospettive, i contributi di Matteo Barbano, Stefano Del Medico, Filippo Marco Espinoza, Deborah Paci e Andrea Perrone.

I contributi di Annalisa Biagianti, Juan Carlos Rodríguez Pérez e Umberto Signori sviluppano una consolidata tradizione di studi tesa ad individuare centri fisici –città capitali, porti, località di frontiera– e metafisici –diplomatici, governatori e più in generale soggetti investiti di funzioni formali dalle rispettive autorità sovrane e, al tempo stesso, fruitori dei ‘servizi’ di folti gruppi di agenti, clienti e protetti attivi in qualità di informatori all’interno di reti relazionali informali– di produzione dell’informazione sull’‘altro’, talora inteso come concorrente commerciale, talora come nemico.

La volontà politica che costituisce la premessa dell’approccio cognitivo all’alterità, nonché dell’acquisizione di competenze tecniche provenienti da un *milieu* variegato e ‘multi-etnico’ in senso lato –soprattutto in un contesto come quello Mediterraneo, interessato dalla competizione permanente tra estese soggettività politiche, dagli Stati dinastici del Cinquecento, sino agli imperi coloniali dell’Età contemporanea–, poggia sovente su esigenze militari, come ricordano gli interventi di David Alberto Abián Cubillo, Armando Antista, Emiliano Beri, Valeria Patti e Giannantonio Scaglione. Ma è la stessa permeabilità dei confini naturali, culturali e politici a consentire anche una fitta mobilità di beni materiali –si veda in merito l’originale contributo di Silvia Omenetto dedicato all’esportazione della produzione vinicola italiana nello spazio israello-palestinese–, di operatori del commercio e di migranti, da una sponda all’altra del Mare di mezzo: movimenti talora spontanei e talora promossi e incoraggiati dall’alto, ma non per questo meno problematici nelle loro conseguenze e meno complessi da ricostruire (si vedano i contributi di Giampaolo Salice e Andrea Zappia); movimenti che si sedimentano nel portato multi-culturale dei principali porti europei, asiatici e africani (esemplare il caso di Livorno, ricostruito dal contributo di Danilo Pedemonte), consentendo allo storico di restituire le continue rifrazioni tra la dimensione globale mediterranea e quella locale, al di là di superabili barriere geografiche e delle loro strumentali rappresentazioni, come sottolinea Arturo Gallia nel saggio dedicato alla percezione della frontiera insulare agli inizi dell’Ottocento nel neonato Regno delle due Sicilie.

M. Rabà

*** Andrea De Benedetti, Carlo Pestelli, *¡La lingua feliz!*, Milano, UTET, 2018, pp. 166.**

La lingua feliz. Curiosità, bizzarrie e segreti: tutto quello che avreste voluto sapere sulla lingua spagnola è il titolo (completo) scelto dai due giovani linguisti italiani per un ammiccante e ludico accostamento al castigliano a partire da un comune soggiorno granadino.

L’affinità con la nostra lingua è punto di partenza, punto di forza ma anche punto debole, giac-

ché attrae un'ampia utenza ma al tempo stesso sembra legittimare una conoscenza dell'idioma superficiale e un approccio poco ortodosso alla sua grammatica.

Il libro che qui segnaliamo rappresenta un «modesto» omaggio degli autori ad una lingua che quasi tutti abbiamo scelto per affetto, per affinità, per l'idea di felicità che trasmette e promette. Scrivono nell'introduzione: «Quello che vi proponiamo è [...] una specie di album fotografico, una galleria degli scorci più significativi che offre lo spagnolo visto dalla prospettiva di un italiano» (p. 13).

Il volume, introdotto da una breve premessa storica, «Una lingua si agira per l'Europa», si articola in due parti. La prima è suddivisa in «Para empezar», «Para picar» e «Para llevar». La seconda, a sua volta, in «Lo spagnolo e gli altri», «Dagli amici mi guardi Iddio» e «Altrimenti spagnoli e spagnoli altri».

Una simpatica e godibilissima strenna, ideale per le incipienti festività!



P. Spinato B.

• **Gaia Ginevra Giorgi, *Maniobras secretas*, traducción de María Martínez Bautista, Córdoba, La Bella Varsovia, 2018, 97 pp.**

Conoces, poco a poco, a Gaia Ginevra Giorgi (Alessandria, 1992) per el *Periódico de Poesía* de la UNAM. Viene con la traducción de la también poeta María Martínez Bautista (Madrid, 1990). Es un trabajo que forma parte de *Maniobras secretas* (La Bella Varsovia, 2018), el poemario que se acaba de publicar en español de «acaso la mayor revelación de la poesía italiana reciente», dice (entendemos que Elena Medel) en la contracubierta.

Un año después de que lo hiciera en su país con *Manovre segrete* (Interno Poesia, 2017) y a dos de su primer poemario, *Sisifo* (Alter Ego Edizioni, 2016), ambos vinculados posteriormente con sendas puestas en escena –como *performance* por un lado y como un proyecto de videopoesía por otro–, la actriz y licenciada en Filosofía por la Università degli Studi di Torino dialoga con una serie de líneas que caracterizan a la poesía española reciente y que confluyen en otros trabajos de la editorial cordobesa. Nos referimos a las artes poéticas, al dolor y a lo rural.

Tres secciones, *Pensiero meridiano / Pensamiento meridiano*, *Osservatorio domestico / Observatorio doméstico* y *La terra e l'attesa / La tierra y la espera*, estructuran poemas breves en verso libre y casi sin interpunción que sostienen un ritmo hondo y familiar no demasiado fácil de traducir. Pasan del italiano al español perdiendo sonoridad a fuerza de imágenes sorprendentemente cotidianas. Así lo explica María Martínez Bautista en el prólogo ante la doble imposibilidad de tamaña empresa. El texto en otra lengua es otro poema, por supuesto, pero en este caso logra mantener la esencia original de la autora gracias al conocimiento de la escena que rodea a Gaia Ginevra Giorgi. Además, la fuerza explosiva y corrosiva de algunos fonemas –sobre todo los bilabiales y los muchos sibilantes– hace que la musicalidad persista en las palabras más que en el ritmo del verso también en la versión en castellano. No se trata de poemas escritos para o desde la oralidad, pero pensarlos en la dimensión performativa típica de la autora acercaría mucho



a la carnalidad y a lo telúrico que Claudio Pozzani destaca en su prólogo a la edición italiana del poemario. Quizás los cinco sentidos continuamente asaltados, la memoria del cuerpo, son el camino para acercarse a lo secreto de las maniobras, sin que haga falta revelarlas porque la intuición compartida y que se universaliza es tan evocadora como una pregunta cuya respuesta silente se despierta por sí sola en quien lee: «eppure non hai anche tu l'impressione / che a nutrirti sia ancora il sale?» (p. 58), «y sin embargo ¿no tienes también tú la sensación / de que la sal te alimenta todavía?» (p. 59).

El concepto de generación se cuestiona desde la misma lírica. La evolución de la sociedad trae consigo un solapamiento de las que aparentemente resultan distintas encrucijadas del quehacer poético. La palabra precisa lo expresa como gozosa decadencia. Así termina el poema «La caduta / La caída»: «di tutti i voli / preferisco la caduta» (p. 44), «de todos los vuelos / prefiero la caída» (p. 45). El origen común de ambas lenguas nos muestra, quizá de manera implícita, el defecto o la virtud del mensaje contemporáneo: caduco, efímero. Es un mensaje que enriquece los finales de muchos poemas del libro, que prefieren plantear más dudas aún antes que ofrecer respuestas: todas las ventanas se quedan abiertas para que fluya lo pánico de la luz meridiana del Mediterráneo, «sole di una terra senz'ombra» (p. 34), «sol de una tierra sin sombra» (p. 35).

La ciudad, el tren o el color azul rememoran la verdura de la naturaleza y el sufrimiento que envuelve el desamparo, el cambio, el silencio. *Amar la herida* (2014), de Carmen Juan (Alicante, 1990), o *Cuaderno de Campo* (2017), de María Sánchez (Córdoba, 1989), son poemarios que preceden a *Maniobras secretas* y que, de alguna manera fresca y necesaria, dan pie a esta nueva publicación de La Bella Varsovia. La descripción de lo externo ayuda a comprender lo interno que nos une. El riesgo es quedarse: «ripeto che i salti mi piacciono» (p. 62), «repito que me gustan los saltos» (p. 63).

Gaia Ginevra Giorgi, con *Maniobras secretas*, conecta temas y formas (que, al cabo, van de la mano) en la tradición que va de Italia a la poesía en español.

Ignacio Ballester, Giuliana Calabrese



5 La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

UN DOVEROSO OMAGGIO ALLA CONSOLE DEL MESSICO A MILANO

PATRIZIA SPINATO B.
(CNR-ISEM-Università di Milano)

Il 30 novembre scade il mandato di Marisela Morales Ibáñez, per la quale nel giugno del 2013 ha riaperto le porte il Consolato del Messico a Milano. Una nomina e una riapertura apparentemente marginali nel panorama diplomatico, ma che in realtà si sono rivelate un efficace volano per l'immagine del Paese latinoamericano in tutta l'Italia settentrionale.

Dopo essersi laureata in Legge alla UNAM ed ottenute diverse specializzazioni presso l'INACIPE, l'Università Latinoamericana e l'Università di Pavia, Marisela Morales sviluppa una brillante carriera professionale guadagnandosi numerosi importanti riconoscimenti, in patria e all'estero (Stati Uniti d'America, Colombia, Italia), fino a giungere alla nomina a Procuratore Generale della Repubblica nel 2011, prima donna messicana a ricoprire tale carica.

Specializzata in diritti umani, giustizia sociale, garanzie individuali, emigrazione, strategie di integrazione, problemi di genere, tratta di donne e bambini, Marisela Morales trasforma il consolato lombardo, che taceva da diversi anni, nel fulcro di numerose e prestigiose attività culturali, sociali ed economiche. Si attorna di un gruppo di collaboratori brillanti e capaci e, impegnandosi in prima persona, dà impulso ed appoggio ad una serie di attività capillari, molto diverse tra loro. La sua grinta e la sua professionalità, molto affini all'animo meneghino, si declinano in una serie di iniziative che in cinque anni e mezzo l'hanno trasformata in una figura di riferimento del panorama istituzionale messicano.



Non solo l'amore per il proprio paese, ma per tutto il continente latinoamericano, la portano a proporre e ad istituire nel marzo del 2016 un Gruppo consolare per l'America Latina ed i Caraibi nell'Italia settentrionale, di cui è Presidente dalla sua creazione. L'obiettivo è quello di coinvolgere il più possibile le istituzioni consolari americane nelle attività del territorio, nell'ottica di una maggiore partecipazione ed integrazione delle rispettive comunità. Artigiani, imprenditori, artisti, docenti trovano nello staff della Morales un punto di riferimento serio e sicuro nella promozione delle proprie attività.

Nel corso degli anni la presenza di Marisela Morales anche alle nostre iniziative istituzionali è stata una gradevole e prestigiosa costante. Ricordo quando, la prima volta, comunicai al consolato l'arrivo di Homero Aridjis a Milano: lo feci per automatismo, senza sperare neppure in una risposta, come spesso avviene in questi ambiti. Invece, nel giro di poche ore, la macchina consolare si attivò e, senza lungaggini né orpelli burocratici, ci diede il massimo appoggio nell'accoglienza dell'illustre ospite.



Da quel momento si è attivata tra le nostre istituzioni una collaborazione concreta ed affidabile, che ha permesso di dare ampia eco alle alte iniziative culturali dell'I.S.E.M. milanese, nonché la giusta rilevanza agli ospiti che si sono avvicendati nella nostra sede di piazza Sant'Alessandro: seminari, mostre pittoriche, presentazione di libri, convegni, conferenze di interesse messicano hanno sempre potuto contare sul sostegno del Consolato milanese. Patrocinio non solo formale, giacché la presenza di Marisela Morales è sempre stata tangibile: nel corso degli anni è stato un piacere essere affiancati nelle presentazioni di studiosi e letterati, giacché il suo interesse nei vari ambiti si rifletteva in interventi puntuali e circostanziati. La sua sedia restava occupata per tutta la durata della manifestazione, evidente segno di rispetto e di interesse per ogni iniziativa che presiedeva.

Sperando che i semi di tante collaborazioni continuino a germogliare e a rafforzarsi, rinnoviamo il ricordo di una donna elegante e brillante, attenta e sensibile, intelligente e preparata, determinata ed instancabile, al tempo stesso sempre disponibile per un saluto, un sorriso, una parola garbata con tutti, senza distinzioni.

Credo di potermi fare portavoce di quanti del C.N.R. abbiano avuto il piacere e l'onore di conoscerla nel ringraziarla per questi anni in cui, attraverso la sua attività consolare, ha dato lustro al Messico, alle istituzioni che con esso collaborano e ad una comunità molto attiva sul nostro territorio.



Ci è giunta, inattesa e triste, la notizia della scomparsa di Giulia Lanciani, avvenuta a Roma lo scorso settembre. Proponiamo alcune immagini del sodalizio umano e scientifico con il Prof. Bellini e la testimonianza di Gianni de Cesare, che del fulgido periodo veneziano fece parte.

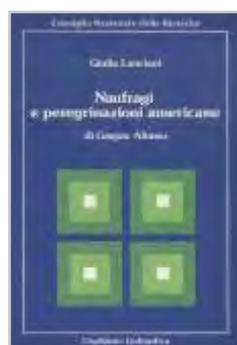
PER GIULIA, UN RICORDO

GIOVANNI BATTISTA DE CESARE
(Università degli studi di Napoli «L'Orientale»)

All'Università di Ca' Foscari, a Venezia, intorno al maestro Franco Meregalli, negli anni Sessanta, si andò formando un sodalizio iberistico di colleghi ed allievi in crescita che verso gli ultimi anni del decennio si arricchì anche di vari docenti provenienti da altre sedi accademiche.

A Beppe Bellini, accolto con cento braccia aperte, seguirono d'immediato Beppe Tavani e Giulia Lanciani. Un raggio affabile di sole, Giulia, che incontrò l'immediata simpatia di tutti noi, i meregalliani, e che prometteva di riuscire ad emulare in breve la sapienza del suo compagno Tavani. Il nucleo comprendeva, alla luce del pater familias Meregalli, Beppe Bellini, Carlos Romero, Silvio Castro, Eulalio Pimenta da Cunha, Donatella Ferro, Silvana Serafin, Lella Pittarello, Camilla Bianchini, Gabriella Milanese e me, e a tutti noi si erano aggiunti ormai Tavani e Lanciani.

E sempre in quel tempo, per una delle tante magie del fraterno Beppe Bellini, s'aggiunsero anche Miguel Ángel Asturias e la consorte Doña Blanca, che con frequenti soggiorni a Venezia, ospiti di Ca' Foscari, prima e dopo il Nobel, arricchirono il gruppo di umore, di simpatia, di magia, di colore, di storie leggendarie, di *brujos* e di miti. Con gli Asturias Giulia simpatizzò d'immediato, scegliendo a tavola, frequentazione abituale dopo le narrazioni in aula o le dissertazioni accademiche nella sala dello studio, un posto prossimo a don Miguel Ángel o a doña Blanca, con la quale fra l'altro appagava animatamente la reciproca smania di amena curiosità fabulatoria.



Dopo di quella stagione, Giulia l'ho rivista tante volte. Lei mi chiamava Giannetto (sono nato mezzo anno dopo di lei) e mi ospitava nella sua casa di Roma, quando transitavo da nord a sud o viceversa. E con Beppe, durante il suo e il mio percorso accademico, mi raggiungeva nella nuova sede di Palermo e poi in quella di Napoli, per l'uno o l'altro convegno o per un pretesto buono per rivederci. Ci si ritrovava insieme anche in alcune delle peregrinazioni nei paesi del Sud America quali componenti della delegazione di professori in missioni culturali per conto del C.N.R. Intanto aveva stabilito rapporti intellettuali con l'ottimo scrittore futuro Nobel José Saramago, che io, in sua assenza, ho incontrato a Napoli più volte insieme ad Eriilde Reali, avendo con lui per mio conto solo rapporti istituzionali o conviviali. Giulia ha scritto pagine belle sulle opere di Saramago, come ha letto con grande acume Pessoa ed ha chiosato magnificamente i resoconti di naufragi della storica marina portoghese. Fui assai contento quando, nel 1993, mi omaggiò con orgoglio una copia del ponderoso *Dicionário da Literatura Medieval Galega e Portuguesa*, opera organizzata e coordinata insieme al marito Tavani.

Ora se n'è andata, ha lasciato il compagno della sua vita, il nostro Beppe, e la sua scomparsa crea un gran vuoto nella comunità dei lusitanisti, tra i quali molti suoi allievi, come in quella degli ispanisti e in quella internazionale degli storici delle lettere. A quel vuoto si associa la pur sparuta schiera di colleghi ed amici "superstiti" della remota comunità veneziana. Studiosa attenta, puntigliosa, formatasi filologicamente al fianco del marito, il grande filologo. Lodevoli le commemorazioni delle istituzioni culturali del Portogallo. Il paese, sua seconda patria, dove lei, per una vita, si è sentita perfettamente a casa. Dove si sentiva sempre ben accolta e amata dalla comunità intellettuale e dal mondo accademico. Così, insieme a noi, la compiangono con sincera partecipazione anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Fundação José Saramago e l'Instituto Pessoa.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



Feliz Navidad

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.